

COVID-19, ECONOMIA ED ENERGIA IN ITALIA, QUALE IMPATTO?

UN CONFRONTO TRA LA CRISI DEL 2008 CON QUELLA CAUSATA DALLE RESTRIZIONI DOVUTE ALLA PANDEMIA SUI MAGGIORI SETTORI INDUSTRIALI E SULLE CONTRAZIONI ENERGETICHE, MOSTRA UNA CORRELAZIONE TRA IL CONSUMO ELETTRICO E LA CURVA EPIDEMIOLOGICA DEL PRIMO LOCKDOWN. SI È RIDOTTA L'EMISSIONE DI GAS SERRA.

Il progetto Pulvirus ha voluto indagare i diversi effetti che la crisi pandemica ha comportato. Tra essi è stato possibile analizzare le modalità e la forza dell'impatto che l'attuazione delle misure di contenimento della diffusione del coronavirus (Covid-19) ha avuto sul sistema economico, energetico e ambientale italiano.

Come è noto, la pandemia da Covid-19, oltre alle tremende conseguenze in termini di salute pubblica, ha innescato un drastico calo del Pil nel 2020 con la conseguente crisi globale, che si è manifestata con tempi e modi differenti nei diversi Paesi. In Italia, il crollo del Pil è stato più sofferto a causa della debolezza strutturale progressiva. Infatti, la crisi legata alla pandemia è sopraggiunta mentre era ancora in atto la ripresa dalla recessione dovuta alla crisi economica globale del 2008 (figura 1). Nel 2009 si era registrata una contrazione del Pil del 5,4%, la riduzione più alta registrata dal 1996, seguita da un rimbalzo nell'anno successivo e da una nuova contrazione nel 2012 e nel 2013, rispettivamente del -2,7% e del -1,6%. Dal 2014 si è assistito a un triennio di ripresa, seppur lenta, culminata nel 2017 con un +1,6%, cui sono seguiti due anni di crescita positiva ma lieve. Nel 2020, lo scoppio della crisi pandemica ha causato un nuovo crollo dell'economia italiana, facendo registrare una contrazione del Pil dell'8,8%, la più profonda degli ultimi 25 anni.

Le ragioni che hanno portato a questa contrazione non sono paragonabili a quelle che hanno dato luogo alle recessioni del passato, sebbene l'andamento delle principali variabili economiche abbia registrato lo stesso segno (figura 2).

Si sono, infatti, registrati cali significativi negli investimenti (-15% nel 2009 contro -11% nel 2020), nelle importazioni (-13% nel 2009 contro -12% nel 2020) e nelle esportazioni (-18% contro -13%), legate alla natura mondiale del fenomeno e



alle restrizioni a esso associato in varie parti del pianeta. A differenza di quanto avvenuto nel periodo 2008-2009, nel 2020 si è registrata una più considerevole contrazione delle spese per consumi (-1% nel 2009 contro -8% nel 2020), dettata dall'elevato grado di incertezza e dalla debole domanda interna che ha riguardato non solo la contrazione dei consumi di beni durevoli, tipica dei periodi di recessione, ma anche dei beni non durevoli, a causa della contrazione del reddito disponibile delle famiglie. Il confronto dell'andamento trimestrale del Pil nazionale e dei contagi ha evidenziato l'esistenza di una chiara correlazione nei periodi di maggiore

rigore delle misure di contenimento volte a ridurre la diffusione del Sars-cov-2, che spiega il rimbalzo di crescita registrato nel terzo trimestre del Pil all'indomani delle riaperture di tutte le attività produttive e ricreative.

Le successive misure introdotte dal Governo, tra cui l'introduzione di un sistema di misure differenziato con restrizioni crescenti a seconda dell'andamento epidemiologico della regione, hanno portato a chiusure e aperture di alcune attività con frequenze diversificate a livello regionale dipendenti dall'andamento dei numeri dei contagi e dei ricoverati in ospedale.

GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO 4.2 PULVIRUS

Task 4.2 - Valutazione degli effetti della riduzione dovuta al Covid-19 dei gas climalteranti rientranti nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite in termini di cambiamento climatico, con particolare riferimento agli impatti sul sistema italiano

Enea: Cecilia Camporeale, Martina Iorio, Sergio La Motta, Giacomo Pallante, Maurizio Sciortino, Marco Stefanoni, Maria Velardi

Ispra: Antonio Caputo, Marina Colaiezzi, Monica Pantaleoni, Emanuele Peschi

Se nella crisi del 2008-2009 la contrazione del valore aggiunto è stata dovuta principalmente alla pesante caduta dell'industria manifatturiera (-18,5%), con riduzioni più contenute nei servizi e nell'agricoltura (rispettivamente -2,2% e -1,5%), nel 2020, il calo è stato il risultato della forte contrazione registrata in tutti e tre i settori: agricoltura (-4,7%), industria (-11,4%) e servizi (-8,5%). Il confronto tra l'andamento dei consumi economici ed energetici e l'evoluzione delle misure di contenimento dell'epidemia adottate mostra l'esistenza di una chiara correlazione nei periodi di maggior rigore delle misure, particolarmente evidente durante il blocco totale (11 marzo - 3 maggio 2020), in cui il 45% delle aziende ha dovuto sospendere le proprie attività e oltre il 22% dopo una fase di blocco ha potuto riprenderle.

I consumi di energia finali nel 2020 sono diminuiti dell'8,9% rispetto all'anno precedente, a causa della contrazione dei consumi registrata in tutti i settori economici.

Guardando l'andamento delle principali fonti energetiche, il gas naturale ha fatto segnare una contrazione del 4,2% (pari a 68,5 Gm³) colpendo tutti i settori di impiego. Le contrazioni maggiori si sono registrate per i consumi dei settori industriale (-5,7%) e termoelettrico (-5,2%), seguiti dal settore civile (-2,7%). La graduale ripresa da maggio ha seguito la progressiva apertura delle attività economiche e sociali. Solo a luglio 2020, i consumi sono tornati a livelli normali, seguiti dalla consueta contrazione di agosto dovuta alle chiusure per le vacanze estive.

Anche i consumi di energia elettrica e di prodotti petroliferi hanno fatto registrare una contrazione rispettivamente del 5% e del 14% nel 2020, contrazioni legate alla minor domanda dovuta alle ripercussioni delle misure di contenimento dell'epidemia. La chiusura delle imprese e dei servizi ha comportato infatti una forte riduzione della domanda elettrica non compensata dall'aumento del consumo domestico dell'elettricità. In particolar modo, con l'inizio del lockdown totale (11 marzo - 3 maggio 2020), quale misura contenitiva per la diffusione del Covid-19, i consumi elettrici sono crollati rispettivamente del -10% a marzo, del -17% ad aprile e del -10% a maggio rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, per poi riprendersi nei mesi successivi, giacché le restrizioni per singola regione hanno inciso più modestamente sui consumi.

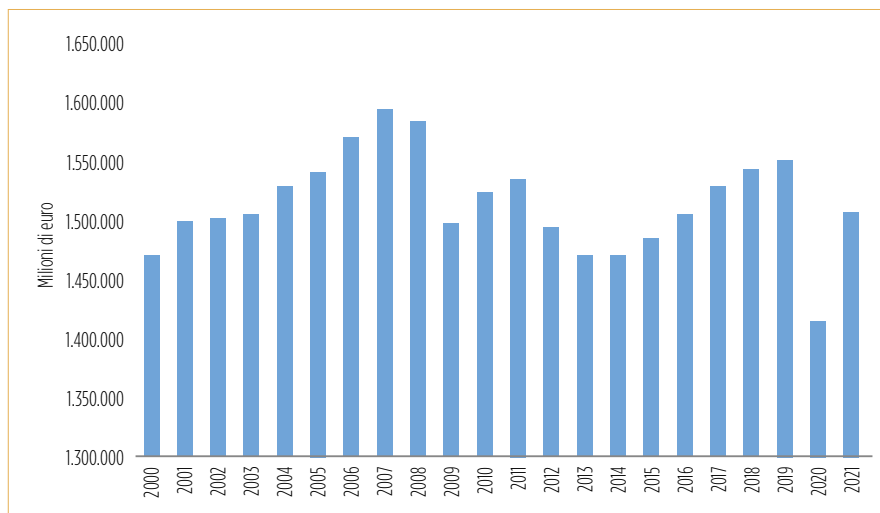


FIG. 1 ANDAMENTO VALORE AGGIUNTO
Milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazione su dati Istat

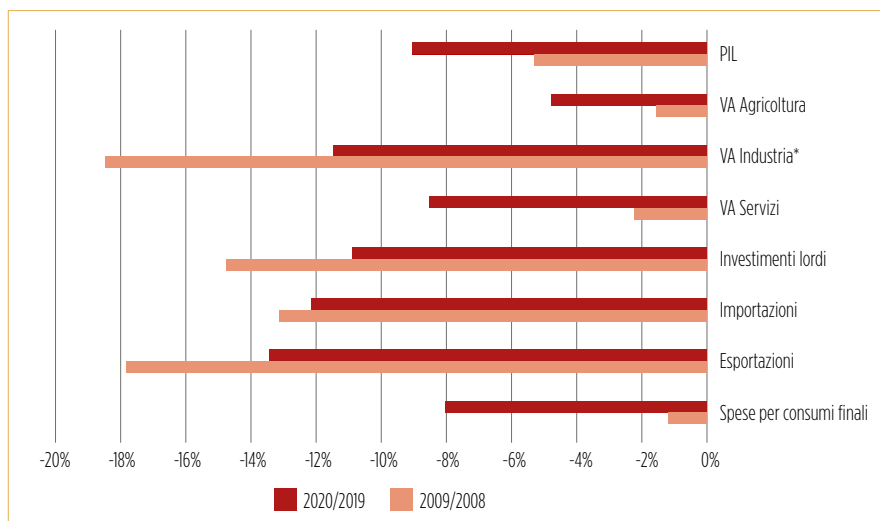


FIG. 2 VARIABILI ECONOMICHE
Andamento delle principali variabili economiche: crisi 2009/2008 e 2020/2019.
Fonte: elaborazione su dati Istat

Un approfondimento specifico sull'andamento del consumo elettrico a livello territoriale è stato condotto con riferimento alle 6 aree zonali fisiche in cui è composto il nostro sistema elettrico, per meglio cogliere quanto l'andamento della pandemia abbia inciso sull'andamento del fabbisogno elettrico a un livello quanto più geograficamente rispondente. L'analisi ha mostrato un'evidente correlazione tra il consumo elettrico e la curva epidemiologica particolarmente marcata nella prima ondata di contagi, nel periodo di lockdown marzo-maggio 2020 (figura 3). Da maggio a fine settembre 2020, i consumi elettrici sono ripresi e il numero dei contagiati è rimasto pressoché costante. Diversa è la relazione intercorrente tra consumi elettrici e seconda ondata epidemica iniziata a ottobre 2020: a Nord la variazione è stata di appena

-1,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, -0,3% per il Sud e le isole, mentre al centro i consumi elettrici sono stati pressoché stazionari. A novembre, con il peggioramento degli indici legati alla pandemia e l'attribuzione del colore rosso a diverse regioni del Nord (prima tra tutte la Lombardia) i consumi elettrici si sono contratti del -2,4%, mentre al centro la contrazione è stata del -0,8%. L'alternarsi dei colori (giallo-arancione-rosso) indica il diverso grado di restrizioni per le regioni che compongono la stessa area zonale che giustifica il recupero dei consumi in tutte le aree a partire da dicembre 2020.

Sempre legato alle restrizioni degli spostamenti a livello mondiale, nazionale e regionale è il crollo dei consumi di benzina, gasolio e carboturbo. Infatti, l'entrata in vigore del Dpcm del 9

marzo 2020 ha determinato un blocco prolungato delle attività economiche ma anche della vita sociale e della mobilità della popolazione, causando una rilevante contrazione dei consumi petroliferi, riduzione che si è estesa fino a fine agosto, mentre successivamente si è registrato un recupero dei consumi, che però sono comunque rimasti al di sotto dei livelli pre-Covid. Solo nel primo semestre 2021 tali consumi sono tornati ai livelli precedenti. Invero, se la contrazione registrata per il consumo di benzina e carburante è del tutto ascrivibile alle limitazioni alla mobilità passeggeri, sia entro i confini nazionali sia esteri, la contrazione del diesel è stata più modesta, dato che il trasporto di merci è continuato anche nei mesi con maggiori restrizioni, seppur verosimilmente in forme e modalità almeno parzialmente diverse da quelle abituali.

In termini di emissioni di gas serra, guardando all'andamento della serie storica nel suo insieme, gli effetti delle misure restrittive adottate nel 2020 hanno confermato il trend di riduzione già in corso per il settore industriale ed energetico. Nel 1990, infatti, la quota di gas serra emessi da questi settori era rispettivamente del 18% e del 27% del totale nazionale, mentre nel 2020 si attesta intorno al 12% e al 21%. Le emissioni del settore civile, composto dai settori residenziale e terziario, mostrano un andamento altalenante lungo tutta la serie storica, legato principalmente ai gradi giorno che determinano la domanda di riscaldamento e il conseguente consumo di combustibili. Per quanto riguarda i trasporti, le loro emissioni rappresentavano il 20% nel 1990, per poi salire al 25% nel 2019, a causa della crescente mobilità dei passeggeri e delle merci (+32% e +7% rispetto al 1990), mentre nel 2020, con le limitazioni della mobilità soprattutto passeggeri, il peso del settore sul totale delle emissioni è sceso al 22%. È questo il settore su cui si sono osservate le ricadute maggiori in termini di riduzione delle emissioni. I dati preliminari per il 2021 e il 2022 mostrano però una ripresa molto forte delle emissioni del settore, con probabili ricadute problematiche in merito al rispetto degli obblighi di riduzione delle emissioni derivanti dall'accordo di Parigi.

Cecilia Camporeale¹, Emanuele Peschi²

- 1. Enea
- 2. Ispra

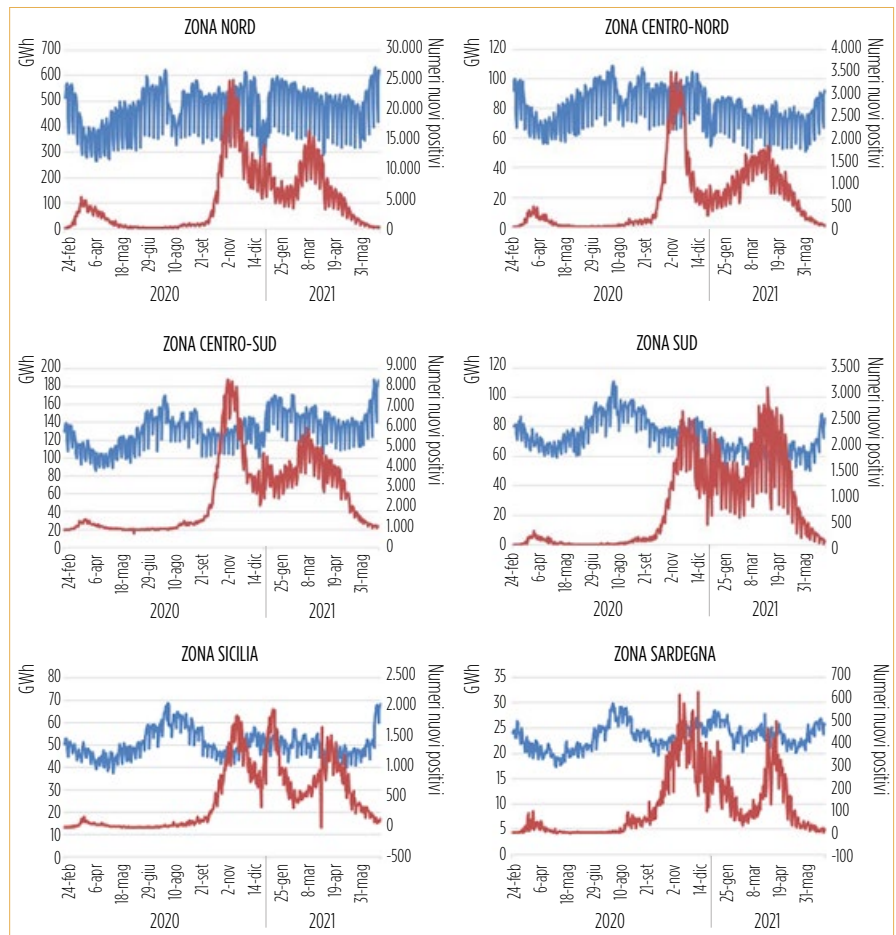


FIG. 3 CONSUMI ELETTRICI
Confronto dell'andamento dei consumi elettrici (blu) e dell'andamento dei nuovi contagi (rosso) per aree zonali.

Fonte: Elaborazione su dati Terna e Protezione civile.

